

«Fontego, Benetton deve sborsare 25 milioni»

Animato dibattito sulla convenzione: «Sono troppo pochi i soldi richiesti dal sindaco all'imprenditore trevigiano»

di Enrico Tantucci

Anche per il Fontego dei Tedeschi e per la convenzione che il sindaco **Giorgio Orsoni** ha siglato da tempo con Edizione Property - la società del gruppo Benetton proprietaria dell'edificio - le cose si complicano e la riunione che **Orsoni** ha convocato per oggi con tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione per spiegare quella che è, a suo avviso, l'immodificabilità della convenzione (prima di tornare in Consiglio comunale dopo lo stop alla delbeera della scorsa settimana) potrebbe riservare più di una sorpresa.

Se ne è avuta l'esatta percezione ieri nella partecipata assemblea pubblica sul caso-Fontego organizzata proprio a Ca' Farsetti dal Gruppo Misto - con i consiglieri Nicola Funari, Renzo Scapa e Valerio Lastrucci - e del Movimento Cinque Stelle (con il consigliere Gian Luigi Placella), a cui hanno preso parte architetti, urbanisti, rappresentanti di associazioni, come i 40 x Venezia, semplici cittadini. «La stima del beneficio pubblico per il Comune di 6 milioni di euro calcolata dalla Giunta e dall'Ufficio Stime per il cambio di destinazione d'uso del Fontego», ha attaccato l'urba-

nista Stefano Boato, «è assolutamente irrealistica, perché con i nuovi standard l'edificio ha come minimo raddoppiato il suo valore e la prassi dice che all'Amministrazione pubblica va riconosciuta almeno la metà del plusvalore ottenuto dal cambio di destinazione d'uso. Questo vuol dire che se il Fontego è stato pagato da Benetton circa 50 milioni di euro, ora ne vale almeno 100, e almeno 25 di essi vanno riconosciuti al Comune, sotto forma della proprietà pubblica della Corte del Fontego e di almeno un'altro piano, senza considerare i 2 mila metri quadri di superfici aggiunte che il gruppo Benetton si ritrova, per il recupero di un nuovo piano sotto il tetto. Siamo pertanto attenti sindaco e Giunta a quello che fanno, perché dopo il voto del Consiglio comunale, può esserci la Corte dei Conti e la Procura della Repubblica».

E il consigliere Scarpa ha citato una lezione universitaria del 2010 dell'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, dicente di Estimo all'Iuav - che solo pochi giorni fa ha ribadito come congrua la valorizzazione di 6 milioni di euro al Comune per la modifica degli standard del Fontego - che afferma come un beneficio del 50 per cento all'Amministrazione pubblica

del plusvalore per i cambi di destinazione d'uso di edifici sia quella corretto». Ma sono emerse anche altre novità rispetto al futuro uso pubblico del Fontego, che modificherebbero il senso stesso dell'accordo.

Nel progetto Benetton, infatti, la nuova entrata che si affaccia verso Campo San Bartolomeo darebbe accesso solo alla scala mobile che condurrà al grande magazzino della Rinascenza, mentre l'altra entrata sulla calle non darebbe accesso alla Corte centrale. Il che vorrebbe dire che se non si sale ai piani superiori del grande magazzino e poi si scende, non si potrebbe avere libero accesso alla Corte, da trasformare in una sorta di bacaro allargato. Alla faccia - è stato osservato da qualcuno - dell'uso pubblico più volte ribadito da Comune e committente.

«La partita del Fontego non è persa - ha sottolineato anche l'architetto Cristiano Gaspareto di Italia Nostra - e la convenzione può essere rivista e il progetto modificato, come sta avvenendo anche per l'ex Ospedale al Mare». E se l'opposizione si annuncia compatta, anche in maggioranza sul caso Fontego, si annunciano diversi «mal di pancia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'assemblea sul Fontego ieri a Ca' Farsetti

